



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa  
Tipo di media: Quotidiani e settimanali  
Tiratura: 37'092  
Periodicità: 6x/settimana

Tema n°: 377.17  
Abbonamento n°: 1044837  
Pagina: 41  
Superficie: 15'089 mm<sup>2</sup>

## USI La flessibilità è importante per entrare nel mondo del lavoro

■ Si è tenuta mercoledì sera all'Università della Svizzera italiana la tavola rotonda «Cambiamenti e prospettive del mercato del lavoro in Ticino» organizzata dall'Associazione dei laureati dell'USI, in collaborazione con il servizio Alumni e HR Ticino.

I quattro ospiti, Andrea Abbatelli (Ginsana), Vincenzo Martino (BSI), Andrea Trombin Valente (EOC) e il Professor Rico Maggi (USI) sono intervenuti su di un tema di strettissima attualità rispondendo alle domande del direttore del CdT Giancarlo Dillema, moderatore del dibattito. In particolare si è parlato delle scelte formative dei giovani ticinesi, quanto queste influiscano sulle possibilità di assunzione e quali siano gli aspetti essenziali per avere possibilità di carriera in un Cantone sempre più chiamato ad essere competitivo.

Per Maggi «il mercato del lavoro ticinese ha una struttura diversificata che può contrastare gli effetti della situazione di incertezza e di instabilità dei mercati. Se dunque vi è una minaccia concreta per il settore dei servizi finanziari e bancari, per gli altri, nonostante il franco forte, le prospettive dovrebbero essere meno drammatiche».

Abbatelli e Martino hanno osservato come «negli anni passati i giovani ticinesi hanno prediletto formazioni di tipo economico, forse attratti da salari più elevati e da una presunta garanzia del posto sicuro. Oggi la situazione è mutata ed è richiesta una maggiore flessibilità e un maggior grado di adattamento, sia in termini di salari, sia di posizioni all'interno dell'organigramma».

«Ci si deve rendere conto che le imprese sono chiamate da un la-

to a ridurre i costi, dall'altro ad aumentare e potenziare il valore aggiunto generato. Le figure altamente specializzate sono sempre richieste» ha notato Trombin Valente: «ad esempio, in Svizzera mancano quasi 2000 medici all'anno che siamo obbligati a cercare altrove. Si tratta di un problema legato alla struttura formativa, non allineata alle esigenze del mercato».

«In realtà non è così importante cosa si studia», riprende Abbatelli, «bensì come si riesce a capitalizzare il bagaglio formativo acquisito». Al laureato ticinese si chiede dunque di «mettersi in gioco e di essere maggiormente disposti ad accettare qualsiasi occasione per arricchire il proprio bagaglio d'esperienza, meglio ancora negli ambiti in cui si vorrebbe far carriera» sottolinea Martino. **RV**